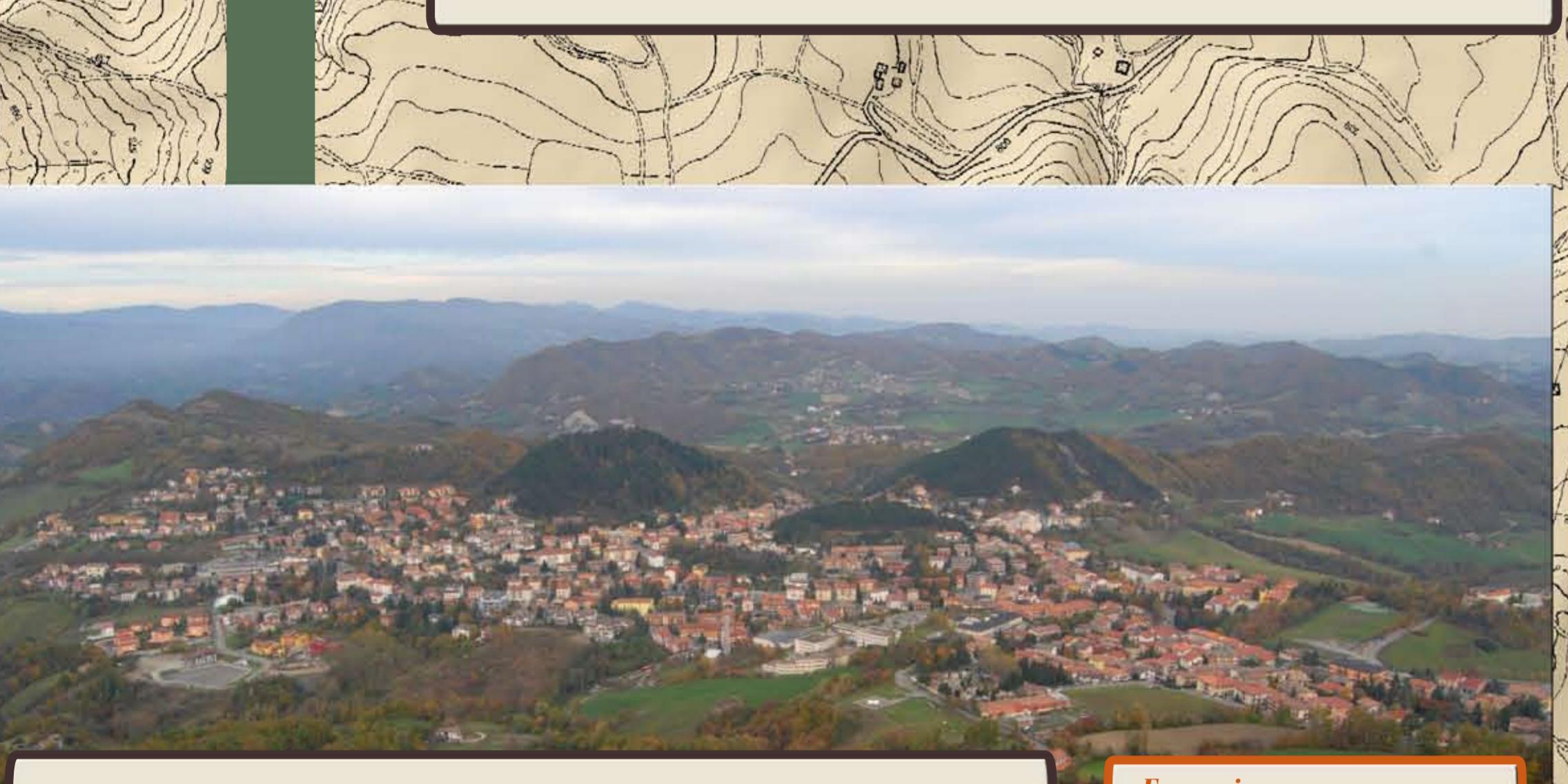


Gruppo N.1

Hanno partecipato all'intero percorso: Anna Maria Bertucci, Umberto Casoli, Sabrina Corbelli, Simona Faedda, Marianna Ferrari, Alessandro Ferretti, Armido Malvolti, Nuccia Mola, Ezio Razzoli, Piera Ruffini, Gloria Vanicelli. Hanno Partecipato alle fasi iniziali: Enzo Benassi, Pierangela Mellì, Erica Spadaccini. Inoltre, Clementina Santi ha contribuito al dibattito del terzo incontro.
Coordinatore-facilitatore: Elisabetta Cavazza

Mappa di Comunità di Castelnovo ne' Monti COSA VORREMMO PER IL FUTURO



Identità attuale di Castelnovo

Cosa fare per migliorare?
Davvero difficile rigenerare un paese così massicciamente cementificato e violentato da un'architettura e un'urbanistica prive di identità e coerenza con il contesto ambientale e paesaggistico. Ove possibile occorre recuperare e valorizzare il poco verde residuo. Creare aree di spontanea aggregazione che non sia il bar, evitare rigorosamente ulteriore occupazione del verde con nuovi insediamenti urbani e investire sulla riconversione dell'esistente.

Pur consci della difficoltà dell'abbattimento delle barriere architettoniche in un paese di montagna, ci si augura che il problema sia tenuto presente.

Vorremmo quindi che il Comune si dotasse di poteri/strumenti che garantiscono gli sforzi per migliorare ed evitare il ripetersi di 'brutture'.

Una nuova politica urbanistica dovrà, secondo alcuni di noi, cercare di individuare anche i pilastri su cui, nei prossimi decenni, potrà poggiare la nostra economia: infrastrutture (dalle strade alla banda larga), agricoltura diversificata e di qualità, turismo nelle sue varie forme artigianato produttivo e di servizio (gli artigiani edili dovranno essere altamente specializzati in ristrutturazioni e risparmio energetico, sarebbe quindi bene studiare nuove sinergie con le scuole), piccola industria con due indirizzi principali (trasformazione dei prodotti locali, attività ad alto contenuto tecnologico e innovativo), commercio (in particolare un commercio vocato alla promozione e distribuzione delle produzioni locali), servizi alla persona e al territorio, valorizzazione della nostra storia, della cultura e delle tradizioni, qualità della vita e rispetto del buon vivere.

Parlare poi del ruolo del verde, urbano ed extraurbano, oggi può sembrare anacronistico, invece non è così. Certo, alcuni spazi sui quali sarebbe stato opportuno non costruire (ne citiamo uno per tutti: il Montrotto) fanno parte della memoria delle persone più anziane, ma è proprio la situazione data che ci suggerisce di ripartire da ciò che abbiamo di più prezioso e il paesaggio, nelle sue varie declinazioni, è per noi un'eccellenza sulla quale investire anche per creare nuove attività capaci di produrre reddito e occupazione.

Verde pubblico e arredo urbano

La qualità del nostro vivere e meglio del nostro 'buon vivere' passa anche da una adeguata e migliore attenzione e cura per gli spazi verdi pubblici e per l'arredo urbano, pertanto, chiediamo:

- Maggiore manutenzione del verde e potenziamento delle attrezzature e arredi urbani dei piccoli parchi esistenti;

- Valutare la possibilità di creare o attrezzare nuovi piccoli parchi. Spazi liberi idonei ne sono rimasti pochi a ridosso del centro. Suggeriamo due sui quali si potrebbe intervenire con modica spesa: uno è esterno al campo sportivo di via dei Partigiani verso il Dorgola; l'altro ai margini della piscina dove è stato fatto un riempimento;

- Migliore cura delle aiuole spartitraffico e delle rotonde: è il minimo che si possa fare. Le rotonde, specialmente quella sull'Albiaccio, dovrebbero dare il benvenuto al visitatore e regalargli un'idea forte e precisa di cosa può trovare nel paese in cui sta arrivando.